

Formazione e selezione degli insegnanti per la “Colonia-scuola Antonio Marro”

Chiara Bombardieri, Ada Cattabiani

ARCHIVIO DELL'EX OSPEDALE PSICHIATRICO SAN LAZZARO DI REGGIO EMILIA



TEACHER TRAINING AND SELECTION FOR THE “ANTONIO MARRO” SCHOOL-COLONY

Double blind peer review

Copyright: © 2024 Chiara Bombardieri, Ada Cattabiani. This is an open access, peer-reviewed article published by University of Messina and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Journal Homepage

<https://cab.unime.it/journals/index.php/argo/index>

ISSN: 2785-0919

DOI: 10.13129/2785-0919/2024.2.75-82

Received: January 24, 2024

Accepted: March 2, 2024

Published: July 31, 2024

Corresponding Authors: Chiara Bombardieri, Ada Cattabiani. Mail: chiara.bombardieri@ausl.re.it; ada.catta@gmail.com

Citation: Chiara Bombardieri, Ada Cattabiani (2024), *Formazione e selezione degli insegnanti per la “Colonia-scuola Antonio Marro”*. *Gli Argonauti. Rivista di Studi storico-educativi e Pedagogici*, IV (2): 75-82.

Riassunto | Abstract

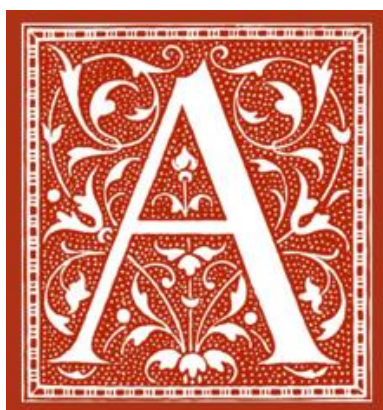
Questo articolo vuole fornire alcuni spunti per la ricerca sulla storia delle maestre e dei maestri che hanno lavorato nella “Colonia-scuola Antonio Marro”, istituita nel 1921 presso l’Ospedale psichiatrico San Lazzaro di Reggio Emilia. Vengono analizzate in particolare le fonti coeve e i materiali conservati nell’archivio amministrativo, che possono fare luce sui processi di selezione e formazione del personale docente e, più in generale, sull’organizzazione di un luogo dedicato alla *pedagogia speciale*.

The aim of this paper is to suggest a new field of researches, about the history of teachers who worked in “Colonia-scuola Antonio Marro”, a residential special school opened in 1921 in the psychiatric hospital San Lazzaro in Reggio Emilia. We analyze particularly the contemporary printed texts and the documents of the administrative funds, in order to underline the methods of selection and education of the teachers working in a place dedicated to special-needs education

Parole chiave | Key words

Ospedale psichiatrico; pedagogia speciale; istituti per minori; maestri; archivio.

Psychiatric hospital; special-needs education; residential special schools; teachers; archive.



Formazione e selezione degli insegnanti per la “Colonia-scuola Antonio Marro”

Chiara Bombardieri*, Ada Cattabiani**

ARCHIVIO DELL'EX OSPEDALE PSICHIATRICO SAN LAZZARO DI REGGIO EMILIA

L'ex manicomio San Lazzaro di Reggio Emilia¹ nel corso dei suoi due secoli di attività non ha ospitato solo donne e uomini e adulti: fin dalla sua apertura nel 1821, non era raro trovare bambini, bambine e adolescenti tra i suoi padiglioni. Inizialmente non esisteva alcun trattamento speciale indirizzato alla fascia dei minori, a cui erano riservate le stesse attenzioni e gli stessi spazi destinati a quella degli adulti².

Una svolta si ha nel 1921, sotto la volontà del direttore Giuseppe Guicciardi, quando viene aperta la “Colonia-scuola Antonio Marro”, un reparto speciale per l'educazione dei bambini definiti allora arretrati e anormali. L'idea di una *sezione pedagogica* per minori aleggiava al San Lazzaro fin dagli anni '10; la Prima Guerra Mondiale aveva però interrotto ogni progetto, che riprende nel dopoguerra, anche per la chiusura dell'Istituto medico-pedagogico emiliano di Bertalia (BO) nel 1917.

Qui l'obiettivo principale è la cura dei minori, ma anche la loro preparazione e formazione scolastica e professionale in modo che possano, una volta usciti, riuscire ad inserirsi nella società e nel mondo del lavoro.

Una colonia felice? Sì, questa è precisamente la Colonia-Scuola, intitolata al nome dell'eminente medico sociologo piemontese Antonio Marro. Essa, dal 15 giugno 1921, accoglie bambini e bambine, fra i 5 e i 15 anni di età, arretrati o anormali di mente. Ed ivi, da un anno, essi vivono, crescono, s'istruiscono, apprendono le norme del lavoro manuale, si educano *in laetitia*³.

Così il direttore stesso commenta il primo anno di attività del nuovo *reparto per fanciulli deficienti e anormali*.

* Chiara Bombardieri dal 2009 è responsabile della Biblioteca scientifica Carlo Livi e dell'Archivio dell'ex Ospedale psichiatrico San Lazzaro di Reggio Emilia; ha fatto parte del gruppo di lavoro per l'allestimento del Museo di storia della psichiatria, di cui è conservatore dal 2014. Fa parte della redazione della «Rivista sperimentale di freniatria». Il contributo riporta il testo dell'intervento proposto nell'ambito della Rassegna “Pedagogie dell'essenziale”, a cura di Caterina Sindoni, Università degli Studi di Messina, 2021.

** Ada Cattabiani, studiosa indipendente, si interessa di storia della pedagogia e della storia della “Colonia-scuola Marro”.

¹ M. Bergomi [et. al.] (a cura di), *Il cerchio del contagio: il S. Lazzaro tra lebbra, povertà e follia, 1178-1980*, Reggio Emilia, Istituti Neuropsichiatrici S. Lazzaro, 1980.

² V. P. Babini, *La questione dei frenastenici: alle origini della psicologia scientifica in Italia, 1870-1910*, Milano, F. Angeli, 1996.

³ G. Guicciardi, *Il nuovo reparto per fanciulli deficienti e anormali annesso all'istituto psichiatrico S. Lazzaro presso Reggio Emilia. La Colonia-scuola “Antonio Marro”*, Reggio Emilia, Cooperativa lavoratori tipografi, 1923, p. 5.



Le tipologie di bambini accolti, ritenuti educabili, vanno dai 5 ai 15 anni di età, e fanno parte di una o più categorie definite da Guicciardi, rispettivamente: anormali dell'intelligenza, anormali del carattere, anormali sensoriali, anormali funzionali e bradifrenici postencefalici. Chi viene ritenuto non educabile è trasferito in un padiglione isolato, il Daquin.

Basandosi sui dati ricavati dalla schedatura delle cartelle cliniche del San Lazzaro realizzata con il software *Aracanammente*, all'interno del progetto del Ministero della Cultura denominato "Carte da legare" e che, ad oggi, per il San Lazzaro si riferiscono al periodo di tempo che va dal 1871 al 1921, si può evincere che su 13.342 pazienti ricoverati i minori di 18 anni sono 856, mentre i minori di 15 anni solo 382⁴.

Questo dato vale per il periodo di tempo precedente all'apertura della Colonia-scuola, in seguito alla quale i numeri dei piccoli internati aumentano progressivamente.

Il primo anno la scuola parte con solo 17 alunni (13 maschi e 4 femmine), scelti tra i bambini già ricoverati al San Lazzaro: ben presto i numeri aumentano e la "Colonia-scuola" arriverà ad ospitare, tra il 1921 e la chiusura, circa 1.000 bambini e 500 bambine.

1. L'organizzazione e il personale

Volgendo l'attenzione al personale interno della colonia troviamo infermieri, operai per i laboratori, ma soprattutto insegnanti, sotto la direzione di una figura che merita un adeguato approfondimento: Maria Del Rio⁵.

Nata del 1892 a Reggio Emilia, aveva iniziato gli studi di pediatria per poi orientarsi verso medicina e chirurgia per intraprendere il ruolo di psichiatra. Durante gli anni dell'università studia con lo psichiatra Enrico Morselli e con il medico Edoardo Maragliano, fino ad arrivare al San Lazzaro per stipulare la sua tesi e laurearsi nel 1915 con Dante Pacchioni, pediatra. Nello stesso anno, a causa della partenza per il fronte di molti medici, diventa la prima donna medico assunta in un ospedale psichiatrico italiano e dal 1922 assume il ruolo di Medico sovrintendente della Colonia-scuola Marro, sotto ordinanza del direttore Guicciardi.

È grazie alle sue pubblicazioni, soprattutto sulla rivista di Freniatria, che riusciamo oggi ad avere un quadro sufficientemente definito sulla vita all'interno della Colonia, sulla sua organizzazione o, per lo meno, sull'impronta che la psichiatra e il marito Aldo Bertolani, succeduto a Guicciardi alla direzione del San Lazzaro nel 1929, cercano di dare al nuovo reparto dedicato ai minori; scrive Maria Del Rio nel 1938:

La Colonia-Scuola in diciassette anni di vita ha continuamente progredito, dimostrando che la sua attività è feconda e benefica. Fanciulli che non avrebbero potuto frequentare le scuole per normali o che mostravano anomalie gravi di carattere che li rendevano refrattari all'educazione familiare, mercé l'assistenza nella Colonia-Scuola hanno raggiunto un sufficiente grado di istruzione e di sociabilità. Naturalmente non è mancata qualche delusione. Vi sono stati soggetti inaccessibili ad ogni più paziente situazione e alcuni ospiti, dopo anni dalla dimissione, hanno mostrato il risorgere di antiche tendenze antisociali. Ma

⁴ La consultazione dei dati relativi alle cartelle cliniche può essere fatta anche dall'esterno, nel rispetto della normativa sulla protezione dei dati personali, sul portale <http://www.cartedalegare.san.beniculturali.it/>

⁵ M. P. Prodi, *Maria Bertolani Del Rio: psichiatra e ricercatrice*, in *Atti del convegno Una psichiatra, fra scienza storia, arte e solidarietà. Maria Bertolani del Rio, Casina, 11 luglio 1998*, Reggio Emilia, Centro italiano storia sanitaria ospitaliera, 2000, pp. 35-46. Dal 1917, a seguito del matrimonio con il collega Aldo Bertolani, firma i propri lavori con il doppio cognome.

– in grande maggioranza – gli allievi hanno bene corrisposto alle cure prodigate e alle speranze in loro riposte.⁶

Sono invece i verbali delle deliberazioni della Commissione Amministrativa⁷, dove si decidono ad esempio che spese approvare, che ci aiutano a ricostruire le scelte operate per il personale. Il progetto presentato nel 1920 prevede di ricorrere il più possibile a personale già in servizio, per limitare la spesa: le infermiere («ché infermiere dovranno essere e non infermieri»⁸, si legge) saranno distaccate da altri reparti, per l'insegnamento di disegno e musica si aumenteranno le ore di servizio di quelli che insegnano agli adulti, mentre i laboratori di cucito e falegnameria saranno affidati al personale delle officine, opportunamente distaccato in certe ore del giorno.

Vanno invece assunti ex novo i maestri: inizialmente si pensa di assumere un uomo e una donna, a cui affidare la sezione maschile e femminile; vengono invece assunte due maestre, perché il salario delle donne era inferiore e consentiva così un risparmio.

La scelta iniziale cade su Gina Avantaggiato, che si è diplomata presso la scuola ortofrenica di Giuseppe Ferruccio Montesano a Roma, e Lisa Ferrari, proveniente da una famiglia reggiana in vista, che si impegna a effettuare un soggiorno di studio presso lo stesso istituto a Roma. Le prime osservazioni che il direttore fa su di loro pienamente lusinghiere:

Nella colonia hanno fissa dimora e ne governano la quotidiana vicenda due maestre ispettrici, una delle quali, pervenuta dalla Scuola Magistrale ortofrenica di Roma, fondata e diretta dal prof. Montesano, è pure abile insegnante di canto, di disegno, di plastica. Entrambe, all'arte provetta di insegnare, aggiungono poi il fervore giovanile e sincero dell'assunta missione⁹.

Ma allo scadere del periodo di prova la Avantaggiato viene allontanata, perché giudicata non idonea. Alla confermata Ferrari viene affiancata una maestra da lei presentata, Margherita Bortolotti: anche in questo caso le prime impressioni sono decisamente positive:

Chi scrive della nostra Colonia, interprete della propria e della riconoscenza degli amministratori e della famiglie degli alunni, non può tacere i nomi della Maestra Luisa Ferrari, che della Colonia è, fin dal primo giorno di funzionamento, impareggiabile Ispettrice e quelli delle Aiuto-Maestre, da più o meno tempo sue collaboratrici, signorine Margherita Bertolotti e Maria Careghi, in unione alle brave e materne donne che formano la squadra delle assistenti. Esse, tutte insieme, sono l'anima che muove con gusto e equilibrato orientamento, con scelta, con misura, con disciplina l'ingranaggio complesso di quella che, come l'antica di Vittorino da Feltre, vorrei potesse intitolarsi "La Casa Gioiosa"¹⁰.

⁶ M. Del Rio, *La Colonia-Scuola "A. Marro"*, in «Rivista sperimentale di freniatria», 62, 1938, p. 739. L'autrice pubblica negli anni diversi testi riguardanti la "Colonia-scuola Marro" sulla «Rivista sperimentale di freniatria»: M. Del Rio, *Primo quadrimestre di funzionamento della Colonia-Scuola "A. Marro"*, in «Rivista sperimentale di freniatria», 45, 1921, pp. 494-499; M. Del Rio, *Il primo decennio della Colonia-Scuola "A. Marro"*, in «Rivista sperimentale di freniatria», 55, 1931, pp. 648-670; M. Del Rio, *Lavoro artigianale ed ergoterapia "Ars Canusina"*, in «Rivista sperimentale di freniatria», 57, 1933, pp. 964-967.

⁷ Per un inquadramento generale sulla documentazione conservata e per notizie riguardanti riordino e segnatura si rimanda all'Inventario amministrativo curato da Lorenza Iannacci consultabile online <https://www.ausl.re.it/Sezione.jsp?idSezione=28833>.

⁸ Archivio ex ospedale psichiatrico San Lazzaro, Verbali della commissione amministrativa, punto n. 4 del 24 marzo 1921, Provvedimenti per l'apertura della Colonia-Scuola per Deficienti "Antonio Marro".

⁹ G. Guicciardi, *Notizie: "Colonia-Scuola Antonio Marro"*, in «Rivista sperimentale di freniatria», 45, 1921, p. 205.

¹⁰ *Ibid.*, 46, 1922, p. 570.

Questo clima di totale armonia tra la direzione sanitaria e il personale docente avrà però vita breve: come si è potuto ricostruire dalla documentazione conservata in archivio, nel 1923 si scatena una profonda frattura tra il direttore Guicciardi e le due maestre, dovuta soprattutto a diversi orientamenti pedagogici. Il 26 gennaio 1923 Guicciardi invia alla Commissione amministrativa del San Lazzaro (allora presieduta da Vittorio Belluzzi) una approfondita *Relazione sull'andamento interno della scuola*¹¹, che arriva come risposta agli «inconvenienti lamentati e avvertitisi».

Dopo aver chiarito che nessuna colpa si può imputare a Maria Del Rio, sempre aderente alle indicazioni della direzione, si concentra sui problemi creatisi con le due maestre ispettrici a partire dal settembre 1922: primo punto di scontro è stata la richiesta della maestra Ferrari, appena rientrata dopo un periodo di malattia, di assumere un'altra maestra e una ulteriore inserviente, avendo anzi già individuato tra le proprie conoscenze le persone più adatte.

Il rifiuto della direzione, preoccupata della spesa che avrebbe comportato, causa un forte malcontento nelle due maestre, che iniziano una sorda opposizione verso l'istituzione, assumendo un atteggiamento «quasi di vittime, com'è, del resto, proprio dei caratteri femminili, per i quali esso è un'arma di lotta»¹².

Due sono i punti che preoccupano soprattutto Guicciardi: le eccessive pratiche religiose che le maestre impongono ai bambini e l'allontanamento dal modello pedagogico indicato dalla direzione, oltre a una scarsa propensione a rispettare la gerarchia dell'Istituto:

La via divergente stava per condurre la casa a diventare un'istituzione confessionale, di tipo francescano, salesiano o giù di lì. Questa, almeno, pareva la meta a cui ambivano le due signorine, con continue dimostrazioni di autonomia e di indipendenza¹³.

Nella relazione non mancano di corredo critiche più minute, sui comportamenti e gli atteggiamenti delle due maestre: il mancato rispetto degli orari, la presenza di ospiti esterni (tra cui una loro amica, travestita da uomo, che si sarebbe trattenuta anche la notte), l'uso del personale ausiliario per proprie commissioni ecc.

La proposta di Guicciardi alla commissione amministrativa è quindi quella di allontanare Margherita Bertolotti, lasciando solamente la Ferrari, purché accetti di aderire in pieno all'indirizzo fornito dalla Direzione. Come sappiamo dai verbali della commissione¹⁴, il progetto fallisce perché Lisa Ferrari si rifiuta di rimanere e si licenzia nell'aprile 1923: con la ex collega andrà poi a fondare un ordine religioso missionario assumendo il nome di suor Giovanna¹⁵. La decisione presa dal San Lazzaro, a quel punto, è drastica: si decide di sostituirla non più con personale assunto dal San Lazzaro, ma con maestre esterne (resteranno dipendenti del San Lazzaro la guardarobiera e il personale sanitario).

¹¹ Archivio ex ospedale psichiatrico San Lazzaro, busta XIX.1, Fascicolo 2 “Colonia scuola Marro”, Lettera in data 26 gennaio 1923, n. 88.

¹² *Ibidem*.

¹³ *Ibidem*.

¹⁴ Archivio ex ospedale psichiatrico San Lazzaro, Verbali della commissione amministrativa, punto n. 2 del 20 aprile 1923, Provvedimenti per la Colonia Scuola “Antonio Marro”.

¹⁵ G. A. Rossi, *130 anni fa nasceva Madre Giovanna Ferrari, fondatrice delle missionarie francescane*, in «Next stop Reggio», 27 luglio 2018, <https://nextstopreggio.it/130-anni-fa-nasceva-madre-giovanna-ferrari-fondatrice-delle-missionarie-francescane/> [ultima consultazione 30/11/2021].

Sembra quasi che, interrotto bruscamente lo slancio iniziale a causa della frattura tra la direzione e le maestre, il San Lazzaro abbia messo da parte il problema della selezione e della formazione degli insegnanti, delegandolo all'esterno.

2. La riforma e la chiusura

Durante gli anni del regime fascista la Colonia-scuola cambia sede poiché l'esercito nel 1937 espropria il terreno su cui è costruita per farvi un campo di volo; viene quindi costruito un nuovo edificio, il padiglione De Sanctis, progettato per le esigenze didattiche e che Maria Del Rio definisce «una sede definitiva più ampia, più completa, degna veramente dell'epoca fascista»¹⁶.

Un cambiamento profondo della Colonia-scuola si ha nel 1953 quando Pasquale Marconi, medico, partigiano e uomo politico (militante nelle file della Democrazia Cristiana) viene nominato Commissario Prefettizio del San Lazzaro: in tale veste, con l'accordo del direttore medico Virginio Porta, rende il "Marro" autonomo dal San Lazzaro: diventa così Scuola-Convitto De Sanctis. Questa riforma è un importante passo avanti poiché, fino a quel momento, i bambini ricoverati alla "Colonia-scuola" erano considerati a tutti gli effetti come internati in ospedale psichiatrico e questa qualifica restava impressa nei loro documenti ufficiali per tutta la vita¹⁷.

Da questa svolta in poi, invece, i bambini stessi non sono più sottoposti alle disposizioni delle Legge "Giolitti" del 1904 e possono essere ammessi anche alunni esterni, a carico del Comune di Reggio Emilia e di privati.

Cambia anche il personale sanitario: al San Lazzaro rimane la direzione sanitaria e il personale di assistenza e vigilanza (un'assistente sociale, due assistenti di colonia o di nido o di scuola materna e due turni di infermiere), ma ora l'insegnamento scolastico è impartito da personale insegnante specializzato per *frenastenici* e fornito dal Provveditorato agli studi di Reggio Emilia. L'insegnamento della religione rimane, invece, a carico del capellano del manicomio.

Parallelamente inizia a maturare l'idea di abbandonare i padiglioni in uso per minori e costituire un nuovo reparto scolastico, dall'altro lato della via Emilia, con il fine di unire l'assistenza sanitaria garantita dal San Lazzaro a una maggiore integrazione con il territorio, come richiesto dalla Provincia, che inizia a porsi in modo critico nei confronti dell'istruzione manicomiale¹⁸. Tutti questi piccoli passi avanti e cambiamenti preparano il terreno per quello che sarà il definitivo di superamento della Colonia e, poi, degli ospedali psichiatrici: nel 1971 risultano ricoverati ancora 167 bambini ma, nel giro di pochi anni, grazie ai progetti intrapresi dalla Provincia, molti vengono trasferiti in scuole esterne.

Questo cambiamento viene accolto con soddisfazione da tutti coloro che auspicano la fine dei processi di esclusione ma non manca, tuttavia, anche un'opposizione che arriva da alcuni cittadini, tra cui sono presenti anche insegnanti e genitori.

¹⁶ M. Del Rio, *La Colonia-Scuola "A. Marro"*, cit., p. 739.

¹⁷ Archivio ex ospedale psichiatrico San Lazzaro, Verbali della commissione amministrativa, Verbale n. 30 del 17 settembre 1953.

¹⁸ L. Angelini [et al.], *Deistituzionalizzazione: l'esperienza del De Sanctis di Reggio Emilia*, Firenze, La nuova Italia, 1977.

Infine, nel novembre 1974, quando ormai i minori ricoverati sono solo 27, anche la Commissione Amministrativa del San Lazzaro prende atto della situazione¹⁹, così la Scuola-colonia chiude definitivamente nel 1975, anticipando di qualche anno la chiusura degli ospedali psichiatrici italiani. Infatti, il 13 maggio 1978, con la promulgazione della Legge 180, nessuna persona affetta da disabilità mentale o problemi psichici, adulta o minorenni, entrerà più in ospedale psichiatrico.

Una riflessione ed un invito

Negli anni la ricerca sulla “Colonia-scuola Marro” si è concentrato soprattutto sulle storie dei minori ricoverati o sulla figura di Maria Del Rio e mancano, ad oggi, studi completi sui maestri e le maestre impiegati e sulla loro formazione. Una revisione attenta delle fonti archivistiche illustrate in questo studio, un approfondimento delle fonti coeve e un’indagine sulla storia dei singoli insegnanti potrebbero gettare una nuova luce sulle prassi di formazione e selezione del personale dedicato all’insegnamento dei “frenastenici”.

Bibliografia

- Angelini L. [et al.], *Deistituzionalizzazione: l'esperienza del De Sanctis di Reggio Emilia*, Firenze, La Nuova Italia, 1977.
- Babini V. P., *La questione dei frenastenici: alle origini della psicologia scientifica in Italia, 1870-1910*, Milano, Franco Angeli, 1996.
- Bergomi M. [et. al.] (a cura di), *Il cerchio del contagio: il S. Lazzaro tra lebbra, povertà e follia, 1178-1980*, Reggio Emilia, Istituti Neuropsichiatrici S. Lazzaro, 1980.
- Del Rio M., *Primo quadrimestre di funzionamento della Colonia-Scuola “A. Marro”*, in «Rivista sperimentale di freniatria», 45, 1921, pp. 494-499.
- Del Rio M., *Il primo decennio della Colonia-Scuola “A. Marro,”* in «Rivista sperimentale di freniatria», 55, 1931, pp. 648-670.
- Del Rio M., *Lavoro artigianale ed ergoterapia “Ars Canusina”*, in «Rivista sperimentale di freniatria», 57, 1933, pp. 964-967.
- Del Rio M., *La Colonia-Scuola “A. Marro”*, in «Rivista sperimentale di freniatria», 62, 1938, p. 739.
- Guicciardi G., *Notizie: “Colonia-Scuola Antonio Marro”*, in «Rivista sperimentale di freniatria», 45, 1921, p. 204-206.
- Guicciardi G., *Notizie: “Colonia-Scuola Antonio Marro”*, in «Rivista sperimentale di freniatria», 46, 1922, pp. 567-573.
- Guicciardi G., *Il nuovo reparto per fanciulli deficienti e anormali annesso all'istituto psichiatrico S. Lazzaro presso Reggio Emilia. La Colonia-scuola “Antonio Marro”*, Reggio Emilia, Cooperativa lavoratori tipografi, 1923.

¹⁹ Archivio ex ospedale psichiatrico San Lazzaro, Verbali della commissione amministrativa, Punto n. 37 del 12 novembre 1974, Verifica della situazione relativa all'istituto medico psico-pedagogico ed al servizio dell'infanzia handicappata: provvedimenti conseguenti.

- Prodi M. P., *Maria Bertolani Del Rio: psichiatra e ricercatrice*, in *Atti del Convegno Una psichiatra, fra scienza storia, arte e solidarietà. Maria Bertolani del Rio, Casina, 11 luglio 1998*, Reggio Emilia, Centro italiano storia sanitaria ospitaliera, 2000, pp. 35-46.
- Rossi G. A., *130 anni fa nasceva Madre Giovanna Ferrari, fondatrice delle missionarie francescane*, in «Next stop Reggio», 27 luglio 2018, <https://nextstopreggio.it/130-anni-fa-nasceva-madre-giovanna-ferrari-fondatrice-delle-missionarie-francescane/>[ultima consultazione 30/11/2021].

